

PRIMO VOLUME  
**DELLE NAVIGAZIONI  
 ET VIAGGI**

NEL QVAL SI CONTIENE

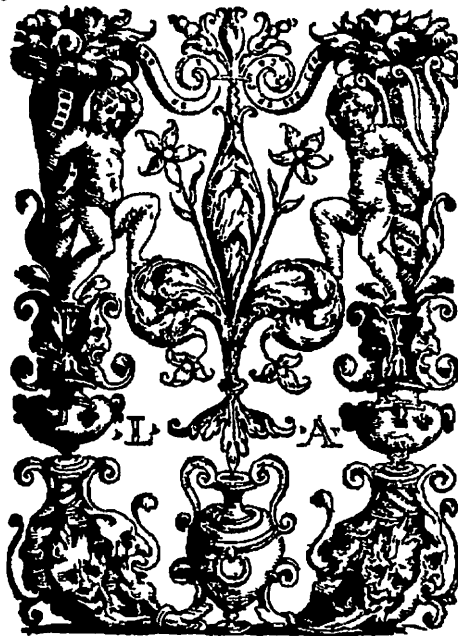
**LA DESCRIZIONE DELL'AFRICA**

Et del paese del Prete Ianni, con uari uaggi, dal mar Rosso à  
 Calicut, & infìn all'isole Molucche, douc nascono le Spetie, &  
 Et la Nauigatione attorno il mondo.



LI NOMI DE GLI AVTTORI, ET LE NAVIGAZIONI, ET  
 I VIAGGI PIV PARTICOLARMENTE SI MOSTRANO  
 NEL FOGLIO SEGVENTE.

*De conuante Minimorum Parsfructum*



*Con privilegio del Sommo Pontefice, & della  
 Illustriss Senato Venetiano*

IN VENETIA APPRESSO GLI HEREDI  
 DI LVCANTONIO GIUNTI  
 L'ANNO M D L.



tra di panni di bambagio, & di seta & anche dell'Ethiopia certa sorte di spetiere, per modo che in questa città si fanno grandissimi traffichi de mercantia, cioè di gioie, spetie d'ogni sorte in quantita, bombagio in gran copia, sete & cose odorifere in grandissima abbondantia.

*Della perdonanza nella Mecca*

CAP. XV.

Hor torniamo alla perdonanza de detti pellegrini in mezzo della città è vn bellissimo tēpio à comparatione del Colliseo di Roma, nō di quelle pietre grandi, ma di pietre cotte, & è tondo à quel modo, & ha nouanta ouer cento porte intorno, & è in uolto. All'entrar del detto tēpio si descende p dieci ouer dodici scalini per tutte le parti, & di qua & di là di detta entrata stanno huomini che vendono gioie & nō altra cosa & quādo l'huomo è disceso detti scalini, troua il detto tēpio intorno coperto, & ogni cosa messo à oro, cioè le mura & sotto alle dette volte stanno quattro ò cinque mila psona, lequali vendono tutte cose odorifere, & la maggior parte sono poluere per cōseruar li corpi humani, quando si sotterrano, perche deli vani per tutte le terre de pagani veramēte nō si potria dir la suauita, & gli odori che li sentono in quel tēpio, che par essere in vna spetiarua piena di muschio, & benzui, & d'altri odori suauissimi. Alli. 23. di Maggio comincio il p'dono in detto tēpio, ilqual è in questo modo, che nel mezzo del detto tēpio vi è vn discoperto, in mezzo di quello vna torre la cui grandezza è di 5. ouer 6. passi p ogni verso, laqual torre tiene vn panno di seta intorno di altezza di 14. brazza, & euui vna porta tutta d'argento di altezza d'un'huomo, p laqual s'entra in detta torre. & da ciascuna parte dentro della porta stāno alcuni vasi, quali dicono esser pieni di balsamo, che si mostrano solamente il giorno della pentecoste. & dicono gli habitanti quel balsamo esser parte del thesoro del soldano della Mecca. ad ogni quadro di detta torre sono cetteretti di ferro rotonde con li busi molto minuti per entrarui dentro il lume. Alli. 23. di maggio tutto il popolo comincia la mattina innanzi giorno andar sette volte intorno alla detta torre, sempre toccādo & basciādo ogni cantone. lontano alla detta torre cerca 10. o 12. passi e vn'altra torre, à modo di vna cappella delle nostre cō 3. o 4. porte in mezzo di questa torre e vn bellissimo pozzo, ilquale è cupo 70. braccia, & tiene acqua salmastra. al detto pozzo stanno 6. ouero 8. huomini deputati à trar acqua p il popolo. elqual quando e andato sette volte intorno alla prima torre, vanno à questo pozzo, & s'accollano all'orlo di quello con la schena dicēdo q̄ste parole. tutto q̄sto sia per honor di Dio, el piatolo Dio mi perdoni miei peccati. lequal compite quelli che tirano l'acqua gettano à ciascuna psona 3. secchi d'acqua dalla cima del capo p fino alli piedi, & tutti si bagnano, se ben la vesta fusse di seta, & p'sono q̄lli matti in q̄sto modo di restar limpidi & netti, & che li loro peccati rimangono tutti in quel pozzo cō quel lauare. & dicono che la prima torre doue vāno intorno sette volte, è la prima casa che edificasse Abrahā. & così bagnati tutti se ne vāno p la valle al detto mōte, & li stāno duoi giorni & vna notte. et quādo sono tutti à piedi del detto mōte, iui fanno q̄sto sacrificio,

*Del modo de sacrificu della Mecca*

CAP. XVI.

Perche la nouita delle cose suole il piu delle volte dilettare ogni'animo generoso, & alle cose grādi incitarlo, pero p sodisfare à molti del medesimo animo soggiugnero briuemente il modo che si offerua ne loro sacrifici, ilquale è q̄sto. che ogni huomo ammazza al manco duoi, o 3. & chi 4. & chi 6. castrati, p modo ch'io credo ben che'l primo giorno si ammazzo rono piu di 30. mila castrati, scannādoli verso doue leua il Sole. & ciascun li daua per amor di Dio à poveri, perche u'erano forse 30. & 40. mila poveri, liquali faceuano vna fossa in terra, poi li metteuano dentro sterco di camello, & così faceuano vn poco di fuoco. & rostiuan alquanto q̄lla carne, & poi la mangiauano. & veramente credo che q̄lli tanti poveri huomini veniuano piu tosto p la fame, che p il perdono ò indulgētia. & che sia il vero, noi hauuamo gran quāta di cucumeri, che veniuano dall'Arabia Felice, & li mangiauamo leuandoli via prima la scorza, laqual gittauamo fuori del nostro padiglione come li suol fare. & li detti poveri stauano à 40. & 50. dināzi al detto padiglione, & faceuano gran questione tra loro p raccogliere le dette scorze da terra, anchor fusino piene di sabbione p q̄sto pareua à noi che venissero piu tosto p mangiare, che p lauarsi de loro peccati. Il secōdo giorno vn Cadi della fede, qual è al modo d'un predicator nostro, monto in cima del detto monte, & fece vn sermone à tutto il popolo, ilqual sermōe durò circa un' hora, & la sūma del suo parlare era q̄sto. che p'graua il popolo che buttādo molte lacrime piāgesse i suoi peccati, et ferēdosi nel petto facesse penitētia, et alzādo molto la voce diceua. O Abrahā hē voluto da Dio, et amato da Dio. poi

Viaggi

x 117

Ueua o Isaac eletto da Dio, amico di Dio, p̄ga Dio p̄ il popolo del Nabi. & così si sentivano di gr̄adissimi pīati. & finito c'ebbe il sermone v̄ene noua, che veniuano gli Arabi, p̄che tutti q̄lli delle carouane come fuori di se corsero in la Mecca cō gr̄adissima furia, p̄che appresso a 6. miglia già erano giunti piu di v̄entimila Arabi, iquali voleuano robare le carouane, & noi arriuamo à saluam̄to alla Mecca. Ma quãdo s̄imo alla meta del cãm̄ino, cioè fra la Mecca & il mōre doue si fa il sacrificio, trouamo vn certo muro ò parete vecchio, piccolo, alto quattro braccia, à piedi del quale v'era gr̄adissima quantita di pietre piccoline, lequal sono tirate da tutto il popolo p̄ questo rispetto che intenderete. Dicono che quando Dio comando ad Abraham che andasse à far il sacrificio del suo figliuolo, ando prima egli, & disse al figliuolo che obediendo alli comandam̄ti de Dio lo douesse seguire. Il figliuolo gli rispose. Io son molto contento di far il comandamento di Dio. & quando il garzon Isaac arriuò al sopradetto muro piccolo dicono che'l diauolo gli apparue in forma d'uno suo amico, & gli disse. Doue vai tu amico mio Isaac? & egli rispose vo al padre mio che m'aspetta al tal luoco. & gli disse il diauolo, nō andar figliuol mio, che tuo padre ti vuol sacrificare à Dio. & ti vuol far morire. & Isaac gli rispose. Lascia fare se così è la volonta di Dio, così si faccia. Il diauolo allhora disparue. & poco piu auanti gli apparue in forma d'un'altro suo caro amico, & gli disse le sopra dette parole. Dicono che Isaac gli rispose con furia, & pigliò vna pietra & trossa nel viso del diauolo, & per q̄sto rispetto quãdo arriua il popolo al detto luoco, ognuno tira vna pietra al detto muro, & poi se ne v̄ano alla città. noi trouamo p̄ le strade di detta città ben quindici ò ventimila colombi, iquali dicono che sono della schiatta di quella colomba che parlaua à Maumeth in forma di spirito santo, iquali colombi volano p̄ tutta la terra à suo piacere, cioè nelle botteghe doue si vende il grano, miglio, riso, & altri legumi, & li padroni di detta roba non hãno liberta d'ammazzarli, ne di pigliarli. & se alcuno battesse di quelli colombi, si temeua che la terra rouinasse. & sappiate che li danno grandissima spesa in mezzo del tempio.

*Delu vnico che si trouano appresso il tempio della Mecca animali rarissimi.*

CAP XVII.

Dall'altra banda del detto tempio è vna corte murata, nellaqual vedemo duoi vnicorni, & li si mostrano p̄ cosa marauigliosa, come nel vero è cosa da prenderne admiratione. & sono fatti in q̄sto modo. Il maggiore è fatto come vn polledro di trenta mesi, & havn corno nella fronte di lunghezza cerca tre braccia. L'altro vnicorno era minore come saria vn polledro d'un'anno, & ha vn corno lungo circa quattro palmi. Il color del detto animale è come vn cavallo sasinato scuro, & ha la testa come vn ceruo, & il collo nō molto lungo con alcune crin rare & curte che p̄donno da vna banda, & ha le ḡabe sottili & lunghe come il capriolo, & il suo piede è vn poco sesto dauanti, & l'unghia è caprina. & ha molti peli di dietro delle gambe, iqual son tanti che fa parere questo animal molto feroce, ma la sua ferocita è coperta da vna mansuetudine che in se dimostra. Questi duoi animali furono presentati al Soldano della Mecca come cosa de molto pretio & rara, & che si troua in pochi luochi, & furono m̄a dati da vno Re di Ethiopia, ilqual li fece questo presente per far amicitia con lui.

*Come l'autore fu cognosciuto in la Mecca, & come uenue con la carouana de l'India*

CAP XVIII.

Mi occorre quiui mostrare quel che possa l'humano ingegno ne casi occorrenti, quando la necessita lo constringe, & ben fu à me necessario di mostrarlo per fuggir dalla carouana della Mecca. Essendo io à comprare alcune cose per il mio capitano, fui conosciuto da vn Moro, ilqual mi guardò nel viso & disse mi. Donde sei tu? Io li risposi son Moro. Egli disse, ch'io non diceua il vero. Io gli dissi. Per la testa di Maumeth io vi giuro che son Moro. & risposemi, vienti à casa mia. & io andai con lui, quando fui in casa sua egli mi parlo in lingua Italiana, & disse mi donde era, & ch'ei mi conosceua ch'io non era Moro anchor che gelo dissesse, & mi disse ch'egli era stato in Genoua & in Venetia, & cognosceua molto la maniera di quelle ḡete, & dauami li segni molto veri delle dette terre. Quãdo io intesi q̄sto, io gli dissi ch'era Romano, & che mi era fatto m̄amaluccho al Cairo. Il che int̄dendo egli, fu molto cōtento & fecemi gr̄adissimo honore. Et p̄che la int̄tione mia era di passar piu auanti, gli cominciai à dire, se q̄sta era la città della Mecca, qual era t̄to nominata p̄ il mondo, & gli dimandai dou'erano le gioie, & le spene, & doue erano t̄te sorti di merc̄tie, quãte si dice che ḡ arriua no, sol p̄che lui mi hauesse à dire, p̄che causa nō veniuano come erano vsate, & p̄ nō domandargli, che ne fusse cagione il Re di Portogallo, p̄che egli è Signore del mar oceano, et del lino Perlico & dell'Arabico, et mi comincio à dire di passo in passo la cagione, p̄che nō veniuano le dette